



Vino e cannucce

I giovani consumatori di vino mostrano una tendenza crescente a fare esperimenti, a berlo con modalità che non sono considerate “standard” e che a volte costituiscono quasi una eresia per i consumatori tradizionali.

Si tratta di una tendenza generazionale presente da anni, che però sta negli ultimi tempi mostrando una crescita, unita ad un atteggiamento più consapevole.

Le ragioni di questa tendenza sono molteplici e sono collegate da un lato ad aspetti culturali e dall'altro ad aspetti sensoriali.

Se da un lato il consumo del vino appare come un momento di passaggio all'età adulta, berlo in una forma “alternativa” costituisce una forma di trasgressione abbastanza evidente.

Si iscrive in una prima fase di consumo degli alcolici, e costituisce un bell'esempio dell'unione degli opposti che il vino riesce a compiere da almeno tremila anni: da un lato, bere vino fa sì che si venga riconosciuti come un membro del gruppo dei “consumatori di vino” il che porta con sé un'aura di eleganza, conoscenza e stile di vita; nel contempo, tuttavia, l'originalità del metodo di consumo permette di distinguersi, allontanandosi dai codici degli adulti, affermando la propria identità. Simboli della tradizione e desiderio di innovazione si uniscono traducendosi in nuovi mix o in nuove metodologie di consumo.

Breve storia delle cannucce

Una delle recenti modalità “alternative” di consumare il vino è quella di berlo con una cannuccia. La cannuccia, il tubicino



© WineStraws (2015)

che permette di sorbire le bevande senza mettere le labbra a contatto con il contenitore, è uno strumento brevettato nel 1888 da Marvin Chester Stone, che inizialmente le faceva di carta ricoperta di paraffina. A quel tempo gli innovativi tubicini venivano realizzati a mano, uno alla volta, e solo nel 1906 Stone ne iniziò la produzione automatica. Intorno al 1930, grazie a Joseph Friedman, si apportò alle cannucce un accorgimento tale da renderle ancora più comode: una piccola filettatura sulla superficie del tubo, ai due terzi dell'altezza, che consentiva al piccolo canale di piegarsi più facilmente in ogni direzione mantenendo la posizione preferita dal bevitore.

Le nuove cannucce flessibili si diffusero inizialmente negli ospedali, in sostituzione dei precedenti tubi di vetro e furono in seguito commercializzate per uso domestico.

Le cannucce sono però uno strumento antichissimo ed erano usate per bere fin dalle ere più remote. Le prime attestazioni si ritrovano già nei sigilli sumeri del Terzo Millennio a.C., dove sono raffigurate diverse persone che utilizzano lunghe cannucce per bere da grossi recipienti. La più antica cannuccia ritrovata, rimasta quasi intatta dal 1300 a.C., viene dagli scavi di Tel-el-Amarna, in Egitto, ed è costituita da una canna cava di piombo, piegata con un angolo di 90° e terminante con un filtro che permetteva di bere senza succhiare la feccia o i fondi dal bicchiere. Nei millenni seguenti, però, quest'uso si è perso e il vino non si è mai più bevuto con la cannuccia... Ma ora si sta ricominciando.



Il Bordeaux della cantina Cordier (2014)